



*“Forse un mondo onesto non esisterà mai
ma chi ci impedisce di sognare
forse, se ognuno di noi prova a cambiare
forse, ce la faremo”*

Rita Atria

..Rita Atria

1

La «Picciridda» dell'antimafia.

UNA RAGAZZA DIVERSA...

- ▶ **“Rita, non t’immischiare, non fare fesserie” le aveva detto ripetutamente la madre, ma, Rita aveva incontrato Paolo Borsellino, un uomo buono che le sorride dolcemente, e lei parla, parla...racconta fatti. Fa nomi. Indica persone.**

Sottomettersi o ribellarsi?

La vita ♪

Figlia di un piccolo boss di quartiere, Rita Atria è nata il 4 settembre 1974 e cresciuta a Partanna, piccolo comune del Belice, una vasta zona divenuta famosa perché distrutta dal terremoto. Un territorio in cui, in quel periodo, si dice circolasse denaro proveniente dal narcotraffico, e di cui Rita non sopporta le brutture, le vigliaccherie, la tristezza. L'ignavia delle donne. Sensibile all'inverosimile, fin dall'adolescenza dimostra di essere molto dura ed autonoma. Rita a Partanna è veramente sola: rinnegata dal fidanzato e dalla mamma, non sa con chi parlare, con chi

scambiare due parole.

Sottomettersi come sua madre o ribellarsi?

All'inizio di novembre, ad appena diciassette anni, decide di denunciare il sistema mafioso del suo paese e vendicare così l'assassinio del padre e del fratello. Incontra il giudice Paolo Borsellino, un uomo buono che per lei sarà come un padre, la proteggerà e la sosterrà nella ricerca di giustizia; tenterà qualche approccio per farla riappacificare con la madre.

La ragazzina inizia così una vita clandestina a Roma. Sotto falso nome, per mesi e mesi non vedrà nessuno, e soprattutto non vedrà mai più sua madre. L'unico conforto è il giudice. Ma arriva l'estate del '92 e ammazzano Borsellino, Rita non ce la fa ad andare avanti. Una settimana dopo si

Il mio nome è Don Vito

- ▶ Don Vito Atria, padre di Rita, era un mafioso che aspirava a raggiungere i vertici dell'organizzazione, aveva 45 anni quando lo uccisero nel 1985.
- ▶ Era un uomo «di rispetto» che si occupava di qualsiasi problema; per tutti trovava soluzioni; fra tutti, metteva pace. Una visione un po' troppo romantica, frutto di una mitizzazione del contesto familiare.
- ▶ Il 18 novembre dell'85, don Vito Atria, non avendo capito che il tempo è cambiato, e che la droga impone un cambio generazionale, viene ucciso. Rita innanzi a quel cadavere crivellato di colpi, fra gli urli e gli impegni di rappresaglia dei famigliari, anche se appena dodicenne, dentro di sé, comincia ad rimuginare vendetta. Ma la morte del padre le lascia un vuoto immenso. Riversa allora tutto il suo affetto e la sua devozione sul fratello Nicola.

PIU' CHE UN FRATELLO

- Nicola, fratello di Rita Atria, era un “pesce piccolo” che col giro della droga, aveva fatto i SOLDI e conquistato potere. Girava sempre armato e con una grossa moto.
- Quello con il fratello diventa un rapporto molto intenso, fatto di tenerezza, amicizia, complicità, confidenze. E' Nicolò, infatti, che le dice delle persone coinvolte nell'omicidio del padre, del movente; chi comanda in paese, le gerarchie, cosa si muove, trasformando così una ragazzina di diciassette anni, custode di segreti più grandi di lei.
- Sposa Piera Aiello nel 1985 e il 24 giugno 1991, nel ristorante di sua moglie viene assassinato in un agguato mafioso.

Piera Aiello

Piera Aiello nata a Partanna il 2 luglio 1967.

Per anni ha vissuto come un fantasma. Non poteva aprire un conto in banca, non poteva intestarsi una linea telefonica, non poteva iscrivere la figlia a scuola. Non poteva neanche curarsi perché non aveva un codice fiscale. Una vita da fantasma, una vita da testimone di giustizia.

Giovane donna che si ritrova moglie di un boss mafioso e che, dopo l'omicidio di suocero e marito, decide di cambiare radicalmente la sua vita e di denunciare i due assassini del marito

In seguito inizia a collaborare con la polizia e la magistratura, unitamente alla cognata Rita Atria con il giudice Paolo Borsellino.

- ▶ **Il 25 luglio 2008 viene nominata presidente dell'associazione Antimafie "Rita Atria".**
- ▶ **Il 24 ottobre 2012 presenta il suo libro «Maledetta Mafia» scritto a quattro mani con Umberto Lucentini, giornalista e biografo di Paolo Borsellino.**

LA GRANDE FAMIGLIA

“Come si entra in una cosca papà? Devi essere parente?”

“No, devi fare un giuramento, promettere fedeltà e rispettare le regole della cosca.”

“Come avviene il giuramento”

Un uomo anziano pronuncia un discorso all'aspirante mafioso mentre altri due testimoni ascoltano. Anche lui ascolta. L'uomo d'onore chiede ai due testimoni di pungere il dito del nuovo mafioso con una spina di arancia amara e di versare una goccia di sangue su un'immaginetta sacra. Infine bruciano la figurina della santa e il nuovo mafioso deve tenerla in mano finchè non si spegne e pronunciare queste parole:” Le mie carni debbono bruciare come questo santino se non manterrò fede al giuramento.”

-”Per questo mi chiamo Giovanni”

(Luigi Garlando)



COME SONO

La sua struttura: il carciofo

Papà tirò fuori dallo zaino un carciofo. " Sai come si chiama la corona di foglie del carciofo?" mi chiese.

"No."

"Cosca"

"Cosca?"

"Cosca: un gruppo di mafiosi. Cosca o anche famiglia. Palermo era come questo carciofo: ogni quartiere, una cosca di mafiosi.

- "Per questo mi chiamo Giovanni"
(Luigi Garlando)

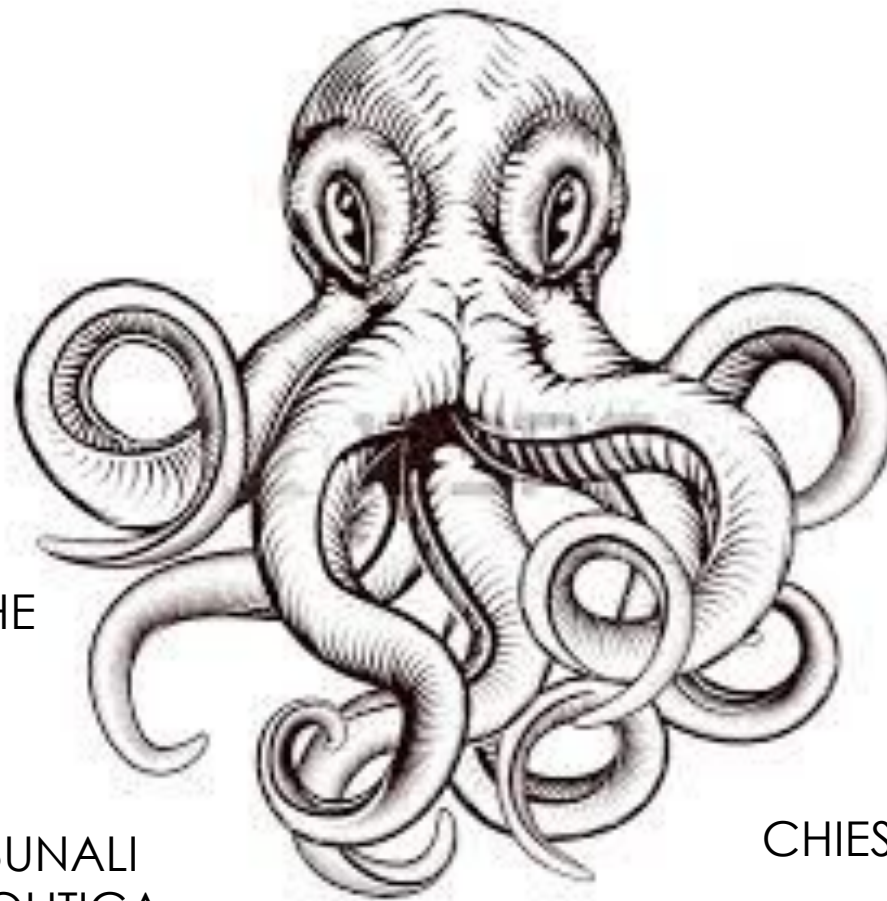


Uno sviluppo verticale



La mafia e i suoi “tentacoli”

La mafia si addentra nelle istituzioni come i tentacoli di una piovra.



BANCHE

FORZE
DELL'ORDINE

TRIBUNALI
E POLITICA

CHIESA

ESTERO

Colui che chiamava PAPA'...

- ▶ Paolo Borsellino nacque il 19 gennaio 1940 e morì il 19 luglio 1992 a Palermo. Insieme a Giovanni Falcone, amico e collega, è ritenuto un eroe nella lotta contro la mafia. Un Uomo con la "U" maiuscola che ha dedicato la sua vita a migliorare il suo Paese servendosi esclusivamente della legge.
- ▶ Rita Atria, a soli 17 anni, nel novembre 1991, decide di seguire le orme della cognata, cercando, nella magistratura, giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni è il giudice Paolo Borsellino, al quale si lega come ad un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente ad altre testimonianze, permettono di arrestare numerosi mafiosi di Partanna, Sciacca e Marsala
- ▶ Nel 26 luglio 1992 una settimana dopo la strage di via d'Amelio nel 26 luglio 1992, Rita Atria si uccide,, lanciandosi dal settimo piano di un palazzo di viale Amelia, 23.

QUEL 26 LUGLIO 1992...

E' vittima indiretta della mafia, Rita Atria, collaboratrice di giustizia, morta suicida il 26 luglio 1992, una settimana dopo la strage di via D'Amelio nella quale fu ucciso il Giudice Borsellino.

Rita Atria, la quale aveva 17 anni, è morta lanciandosi dal settimo piano di un palazzo del quartiere Tuscolano, a Roma, dove viveva sotto la protezione dell'alto Commissario antimafia. Dopo l'uccisione di Borsellino, la ragazza era caduta in uno stato di profonda prostrazione «Sono rimasta sconvolta – questa la motivazione del suo gesto – dall'uccisione del procuratore Paolo Borsellino, adesso non c'è più chi mi protegge, sono avvilita, non ce la faccio più»

“Fimmina lingua longa e amica degli sbirri” disse qualcuno intenzionalmente, e così al suo funerale, di tutto il paese, non andò nessuno. Non andò neppure sua madre, che, disamorata, fredda e distaccata, l'aveva ripudiata e minacciata di morte perché quella figlia così poco allineata, per niente assoggettata, le procurava stizza e preoccupazione.

La madre, inoltre, si reca al cimitero parecchi mesi più tardi, e con un martello, dopo aver spaccato il marmo tombale, rompe pure la fotografia della figlia, una foto di Rita appena adolescente .



IL SILENZIO...

M^E A F I A !



LA LETTERA

«Ora che è morto Borsellino, nessuno può capire che vuoto ha lasciato nella mia vita. Tutti hanno paura ma io l'unica cosa di cui ho paura è che lo Stato mafioso vincerà e quei poveri scemi che combattono contro i mulini a vento saranno uccisi. Prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici, la mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi ma io senza di te sono morta.»

SITOGRAFIA


- ▶ <http://www.ritaatria.it/Testimoni/RitaAtria/RaccontotuttoalGiudicePaoloBorsellino.aspx>
- ▶ http://19luglio1992.com/index.php?option=com_content&view=article&id=5854:il-coraggio-di-rita-atria&catid=20:altri-documenti&Itemid=43
- ▶ <http://temi.repubblica.it/micromega-online/una-vita-da-fantasma-una-vita-da-testimone-di-giustizia/>
- ▶ <http://www.giulio cavalli.net/2008/09/23/una-storia-da-raccontare/>

BIBLIOGRAFIA

- ▶ «Per questo mi chiamo Giovanni» –Luigi Garlando

A CURA DI:

- ▶ Beatrice Benincasa
- ▶ Martina Cito
- ▶ Benedetta Clemente
- ▶ Martina Figura
- ▶ Flavia Ricciuti
- ▶ Filippo Savi
- ▶ Giacomo Stella
- ▶ Rachele Valentini



"Forse un mondo onesto
non esisterà mai
ma chi ci impedisce di sognare forse, se
ognuno di noi
prova a cambiare
forse, ce la faremo"

Rita Atria
testimone di giustizia